

VERBALE DEL L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 9 APRILE 2026

L'anno 2026, il giorno 9 del mese di APRILE, presso l'Hotel Leone di Messapia di Lecce, in conformità alla convocazione regolarmente inviata agli iscritti con nota prot. n. 1917/2026, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce, in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Relazione del Tesoriere. Approvazione Conto Economico Consuntivo 2025;
3. Relazione del Tesoriere. Approvazione Bilancio di Previsione 2026;
4. Consiglio di Disciplina. Comunicazioni del Presidente;
5. Discussione sul futuro della sede dell'Ordine;
6. Relazione del Delegato Inarcassa Ing. L. Daniele De Fabrizio;
7. La parola agli iscritti: proposte e suggerimenti;
8. Varie ed eventuali.

Alle ore 16:00 sono presenti il Presidente Francesco Micelli, il Segretario Lorenzo Conversano, il Tesoriere Serena Carrisi e tutti i Consiglieri ad eccezione dei Consiglieri Miglietta e Sanapo. Gli iscritti presenti risultano essere circa 200.

Punto n. 1 - Relazione del Presidente

Il Presidente apre l'Assemblea ricordando con commozione il Consigliere e amico Marco Pisanello, figura di grande valore umano e professionale, alla cui memoria è stata intitolata l'Aula Consiliare dell'Ordine. Nel suo nome è stata inoltre istituita una Borsa di Studio destinata a premiare tesi di laurea sui temi della sostenibilità ambientale, assegnata quest'anno a tre brillanti giovani ingegneri. Con analogo sentimento, il Presidente ricorda anche l'Ing. Gennaro D'Amanzo, storico punto di riferimento e anima della squadra di calcio dell'Ordine, alla cui memoria sarà dedicata una giornata di studi e approfondimento tecnico-professionale.

Nel corso del suo intervento, il Presidente ha quindi tracciato un ampio excursus sull'attività svolta dal Consiglio, soffermandosi sui principali obiettivi raggiunti e sulle prospettive future della professione. Ha delineato il quadro nazionale entro il quale si colloca oggi l'ingegneria italiana, evidenziando come il settore stia attraversando una fase di profonda trasformazione strutturale che coinvolge la formazione universitaria, l'esercizio della professione, il quadro normativo e il rapido sviluppo delle tecnologie innovative.

Si tratta, ha sottolineato, di un cambiamento non episodico ma permanente, destinato a produrre effetti significativi anche sui territori e, in particolare, nel Mezzogiorno, dove le competenze tecniche rappresentano un elemento strategico per accompagnare i processi di crescita, innovazione e rigenerazione urbana. In questo scenario, il ruolo dell'ingegnere assume una funzione sempre più centrale quale presidio di sicurezza collettiva, garante della qualità progettuale e motore dello sviluppo sostenibile.

Il Presidente ha inoltre ribadito il valore degli Ordini professionali quali istituzioni di riferimento per la tutela della professione e della collettività, evidenziando il ruolo del Consiglio Nazionale degli Ingegneri come interlocutore qualificato del legislatore sui principali dossier normativi e sulle riforme che interessano il settore.

Ampio spazio è stato poi dedicato al resoconto delle numerose attività promosse dall'Ordine di Lecce nel corso dell'anno: eventi istituzionali, incontri di studio, seminari specialistici e corsi di aggiornamento professionale organizzati direttamente dall'Ordine o realizzati in collaborazione con enti, università e organismi nazionali. Tali iniziative sono state rese possibili anche grazie alla presenza qualificata di rappresentanti del Consiglio all'interno di importanti articolazioni del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

In particolare, il Presidente Francesco Micelli partecipa al gruppo di lavoro sulla Formazione Universitaria; il Vice Presidente Nicola Fiore opera nel Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione – C3i; il Segretario Lorenzo Conversano è componente del Centro Studi della Fondazione CNI; il Consigliere Raffaele Dell'Anna partecipa al gruppo di lavoro sulla Rigenerazione Urbana; mentre il Consigliere Paolo Stefanelli è impegnato nel gruppo di lavoro dedicato alla nuova disciplina collegata alla Direttiva Bolkestein.

In chiusura, il Presidente ha richiamato tutti gli iscritti al rispetto degli obblighi deontologici e ordinamentali, con particolare riferimento agli oneri formativi previsti per l'aggiornamento professionale continuo e al regolare pagamento della quota associativa. Ha evidenziato come, nonostante l'impegno costante dell'Ordine nel garantire servizi e opportunità formative di elevato livello, la percentuale degli iscritti morosi abbia raggiunto quest'anno il 18%, dato che impone una riflessione condivisa sul senso di appartenenza alla comunità professionale e sulla necessità di contribuire responsabilmente al buon funzionamento dell'Istituzione ordinistica.

Terminata la sua relazione il Presidente passa la parola al Tesoriere, Ing. Serena Carrisi.

*Per la lettura completa e dettagliata della relazione del Presidente
si rimanda all'allegato n. 1 del presente verbale.*

Punto n. 2 - Relazione del Tesoriere. Approvazione Rendiconto Consuntivo 2025

Il Tesoriere apre la sua relazione comunicando che la stessa è stilata al fine di illustrare l'allegato "Rendiconto Consuntivo anno 2025". Continua descrivendo il flusso di cassa verificatosi in entrata e in uscita e delinea un confronto fra quanto previsto e quanto avvenuto nel corso dell'anno 2025 per le singole voci che compongono il rendiconto.

Il Tesoriere continua illustrando i vari capitoli così come riportati nell'allegato n. 2 del presente verbale.

Il rendiconto consuntivo dell'anno 2025 viene approvato dall'assemblea all'unanimità.

Punto n. 3 - Relazione del Tesoriere. Approvazione Bilancio di Previsione 2026

Il Tesoriere rende noto che la relazione esplicita ha il fine di illustrare il Bilancio Preventivo previsto per il 2026.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce ha individuato per l'esercizio 2026 un insieme di obiettivi strategici che riflettono la volontà di rispondere con efficacia alle trasformazioni in atto nel contesto economico, tecnologico e sociale, rafforzando al contempo il ruolo istituzionale dell'Ordine a servizio degli iscritti e del territorio.

- 1. Innovazione e transizione digitale** L'Ordine intende proseguire nell'azione di promozione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione, sostenendo l'adozione di soluzioni digitali avanzate nei diversi ambiti dell'ingegneria e incentivando gli iscritti ad acquisire competenze coerenti con le sfide della trasformazione in atto, anche attraverso il potenziamento dell'offerta formativa dedicata.
- 2. Riforma e valorizzazione della professione** Il Consiglio continuerà a lavorare per accrescere la visibilità e il riconoscimento della figura dell'ingegnere, sia nelle sedi istituzionali che nel tessuto economico e produttivo, affermandone il ruolo centrale come agente di sviluppo, innovazione e progresso nella società contemporanea.
- 3. Formazione e aggiornamento professionale** Sarà ulteriormente consolidata l'offerta di percorsi di formazione continua e di aggiornamento professionale, con l'organizzazione di eventi, seminari e convegni volti a mantenere gli iscritti al passo con le evoluzioni normative, tecnologiche ed economiche del settore, nel rispetto degli obblighi di formazione previsti dalla vigente disciplina.

4. **Internazionalizzazione** L'Ordine favorirà la partecipazione degli iscritti a progetti, reti e programmi di collaborazione a livello europeo e internazionale, promuovendo scambi professionali 4 Relazione del Rendiconto Preventivo Anno 2026 e opportunità di confronto con le comunità ingegneristiche di altri Paesi, nella consapevolezza che la dimensione globale è ormai parte integrante dell'esercizio della professione.
5. **Rafforzamento della cultura dell'ingegneria** Un'attenzione particolare sarà dedicata alla diffusione della cultura tecnico-scientifica, con iniziative orientate ad avvicinare le nuove generazioni alla professione ingegneristica e a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul contributo insostituibile dell'ingegneria allo sviluppo infrastrutturale, industriale e sociale del Paese. Il dialogo con le istituzioni locali e nazionali sarà ulteriormente rafforzato, affinché la prospettiva della categoria sia adeguatamente rappresentata nei processi decisionali di rilevanza pubblica.
6. **Ricerca e individuazione di una sede per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce** In considerazione della prossima scadenza del contratto di locazione senza possibilità di rinnovo, prevista per il 30/06/2027, relativo alla sede attualmente occupata dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce, si rende necessario avviare tempestivamente un processo strutturato di ricerca e selezione di una sede istituzionale. L'obiettivo è quello di individuare una soluzione logistica adeguata che garantisca la continuità operativa dell'Ordine, assicurando spazi idonei allo svolgimento delle attività istituzionali, amministrative e formative a beneficio degli iscritti e del territorio. La nuova sede dovrà rispondere ai seguenti requisiti generali:
 - Adeguatezza degli spazi, con ambienti sufficienti per gli uffici di segreteria, la presidenza, le riunioni del Consiglio e le attività di formazione;
 - Accessibilità e centralità, preferibilmente ubicata in una posizione facilmente raggiungibile dagli iscritti e dotata di adeguati servizi di trasporto e parcheggio;
 - Conformità normativa, nel rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza, accessibilità per le persone con disabilità e destinazione d'uso;
 - Sostenibilità economica, con costi compatibili con il bilancio dell'Ente. Il processo di ricerca dovrà concludersi con congruo anticipo rispetto alla scadenza contrattuale, al fine di evitare soluzioni di emergenza e garantire un trasferimento ordinato e programmato.
7. **Potenziamento della formazione della struttura organizzativa** Il Consiglio intende proseguire il percorso di formazione ed aggiornamento professionale dell'organico della segreteria, al fine di 5 Relazione del Rendiconto Preventivo Anno 2026 continuare a garantire un servizio puntuale, efficiente e qualificato a beneficio degli iscritti e a supporto dell'attività istituzionale.
8. **Comunicazione istituzionale** Proseguirà il piano di potenziamento della comunicazione istituzionale, con l'obiettivo di migliorare la presenza e la riconoscibilità dell'Ordine sui canali digitali e tradizionali, valorizzare le iniziative promosse e rafforzare il senso di appartenenza e di comunità all'interno della categoria professionale.

Alla luce di tali circostanze e nell'ottica di continuare ad aumentare l'offerta e la qualità dei servizi erogati, valorizzare e promuovere la professionalità dell'ingegnere, il Consiglio dell'Ordine intende mantenere la quota, anche per l'Annualità 2026 pari ad € 120,00, al di sotto dell'importo degli anni pre-pandemia.

Il Tesoriere continua la sua relazione esplicando i capitoli delle entrate così come riportati nell'allegato n. 3 del presente verbale.

Il Bilancio di previsione dell'anno 2026 viene approvato dall'assemblea all'unanimità.

Punto n. 4 - Consiglio di Disciplina. Comunicazioni del Presidente

Preso atto dell'assenza del Presidente del Consiglio di Disciplina, Ing. Giuseppe Congedo, viene delegato l'Ing. Carlo La Tegola all'illustrazione del punto all'ordine del giorno.

Nel corso del suo intervento, l'Ing. La Tegola introduce il tema evidenziando il ruolo istituzionale dell'Ordine quale presidio di garanzia per la collettività, per la qualità delle prestazioni professionali e per la tutela del decoro della categoria. Procede quindi con un excursus sull'attività svolta dal Consiglio di Disciplina nel quadriennio 2022-2026, con particolare riferimento ai procedimenti relativi alle sospensioni per morosità e ai richiami per violazioni deontologiche.

Richiama quindi l'attenzione degli iscritti sull'importanza del rispetto dei principi contenuti nel Codice Deontologico, sottolineando come l'esercizio della professione debba essere sempre improntato a correttezza, competenza, responsabilità e trasparenza. Ribadisce altresì la necessità di adempiere con puntualità agli obblighi ordinamentali, con particolare riferimento al pagamento della quota associativa e al rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa professionale.

L'Ing. La Tegola apre inoltre una riflessione sul crescente impatto dell'intelligenza artificiale nell'ambito delle attività tecniche e professionali, soffermandosi sulle implicazioni etiche e deontologiche connesse all'utilizzo di tali strumenti. In particolare, invita soprattutto i giovani e i nuovi iscritti a un impiego consapevole, critico e responsabile delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale, evidenziando come esse debbano rappresentare un supporto all'attività professionale e non sostituire il patrimonio di competenze, esperienza e capacità di valutazione proprie dell'ingegnere.

Conclude ribadendo che l'innovazione tecnologica, se correttamente governata, può costituire una significativa opportunità per la professione, purché restino sempre centrali i valori della responsabilità professionale, della tutela dell'interesse pubblico e della qualità tecnica delle prestazioni rese.

Punto n. 5 - Discussione sul futuro della sede dell'Ordine

Il Presidente, come già anticipato nella Relazione del Tesoriere relativa al Bilancio di Previsione 2026, apre un confronto con l'Assemblea sul tema della futura sede dell'Ordine, alla luce della prossima scadenza del contratto di locazione degli attuali uffici di viale De Pietro, prevista entro la fine del mese di giugno 2027. Il contratto, non più rinnovabile, rende necessario avviare una riflessione condivisa finalizzata all'individuazione di una nuova soluzione logistica idonea a garantire continuità operativa, funzionalità degli spazi e adeguatezza rispetto alle esigenze istituzionali dell'Ordine.

Il Presidente sottolinea come la scelta della futura sede rappresenti una decisione strategica di particolare rilevanza, non solo sotto il profilo organizzativo ed economico, ma anche in termini di rappresentatività, accessibilità e qualità dei servizi offerti agli iscritti. L'obiettivo è individuare una struttura moderna, efficiente e pienamente rispondente agli standard operativi richiesti dalle attività ordinistiche, formative e istituzionali.

Nel corso del dibattito emergono alcune considerazioni e spunti di riflessione da parte degli iscritti presenti, con riferimento sia all'eventuale acquisizione di una sede di proprietà sia alla possibilità di individuare nuove soluzioni in locazione, tenendo conto della sostenibilità economica dell'operazione, della posizione strategica e delle prospettive di sviluppo futuro dell'Ordine.

Il Presidente comunica infine che la questione sarà ulteriormente approfondita in una successiva Assemblea dedicata, da convocarsi presumibilmente dopo il periodo estivo, nel corso della quale saranno illustrate e valutate le diverse proposte attualmente allo studio, al fine di favorire il più ampio coinvolgimento degli iscritti in una scelta destinata a incidere significativamente sul futuro dell'Ente.

Punto n. 6 - Relazione del Delegato Inarcassa Ing. L. Daniele De Fabrizio

Prende la parola il Delegato Inarcassa Ing. Lorenzo Daniele De Fabrizio il quale evidenzia il duplice ruolo ricoperto all'interno di Inarcassa e della Fondazione Inarcassa, illustra lo stato di salute dell'Ente, le eventuali possibilità di coinvolgimento della Cassa nell'ipotesi di acquisto della sede e le considerazioni maturate in merito alle principali questioni previdenziali che interessano la categoria,

ringrazia per l'invito e per lo spazio annualmente dedicato all'approfondimento delle tematiche previdenziali. Con riferimento all'ipotesi di acquisto della sede dell'Ordine, comunica la disponibilità a verificare presso gli organi competenti eventuali forme di supporto o finanziamento che Inarcassa potrebbe mettere a disposizione.

Richiama quindi il lavoro svolto dalla Fondazione Inarcassa nell'ambito della riforma del Testo Unico delle Costruzioni, evidenziando l'introduzione di importanti innovazioni, tra cui il fascicolo del fabbricato e nuove disposizioni finalizzate a fornire maggiore certezza in materia di legittimità degli immobili.

Passando alla situazione economica dell'Ente, informa che il patrimonio di Inarcassa ammonta attualmente a circa 18 miliardi di euro, confermando la solidità del sistema previdenziale e assistenziale a favore degli iscritti.

L'Ing. De Fabrizio illustra le principali misure assistenziali offerte da Inarcassa, tra cui finanziamenti agevolati, sostegni economici in situazioni di difficoltà, interventi a favore della maternità e della paternità e ulteriori strumenti di welfare destinati agli iscritti.

In merito alla polizza sanitaria, informa che il rinnovo del servizio ha richiesto una revisione delle condizioni economiche a seguito dell'aumento dei costi assicurativi, con conseguenti modifiche ad alcune prestazioni previste dalla copertura.

Per quanto riguarda la sostenibilità del sistema previdenziale, evidenzia che il rapporto tra iscritti attivi e pensionati permane favorevole e che la consistenza patrimoniale dell'Ente costituisce un'importante garanzia per il futuro.

Successivamente illustra le attività della Fondazione Inarcassa, impegnata nella rappresentanza degli interessi della libera professione presso le istituzioni nazionali ed europee. In particolare, segnala il recente riconoscimento della Fondazione quale soggetto portatore di interesse presso le istituzioni dell'Unione Europea. Tra le principali iniziative promosse dalla Fondazione vengono ricordate la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, la Giornata Nazionale sulla Rigenerazione Urbana e le attività di sensibilizzazione sul rischio idrogeologico, finalizzate a promuovere maggiori investimenti pubblici nei settori della sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio.

L'Ing. De Fabrizio richiama inoltre gli studi e le attività di supporto realizzati dalla Fondazione in materia di responsabilità professionale, aggregazioni professionali e fiscalità delle professioni tecniche.

Conclude invitando gli iscritti ad aderire alla Fondazione Inarcassa e ringraziando il Consiglio dell'Ordine per l'attenzione e la collaborazione istituzionale.

Il Presidente ringrazia il Delegato Inarcassa per l'aggiornamento fornito e sottolinea l'importanza dei risultati conseguiti da Inarcassa in termini di solidità patrimoniale e rendimento previdenziale.

Punto n. 7 - La parola agli iscritti: proposte e suggerimenti

Non vi sono interventi in merito.

Punto n. 8 - Varie ed eventuali

Non vi sono interventi in merito.

ALLEGATI AL VERBALE:

1. **RELAZIONE PRESIDENTE**
2. **RELAZIONE RENDICONTO CONSUNTIVO 2025**
3. **RELAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2026**
4. **TABELLA RENDICONTO CONSUNTIVO E BILANCIO PREVENTIVO**



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LECCE ASSEMBLEA DEL 08 APRILE 2026 DISCORSO DEL PRESIDENTE FRANCESCO MICELLI

PARTE 1 - PANORAMA GENERALE E SFIDE DELL'INGEGNERIA NEL 2026

L'ingegneria italiana attraversa una fase storica di profonda trasformazione. Non siamo di fronte a una crisi episodica o congiunturale, ma a un cambiamento strutturale **permanente** che investe contemporaneamente il sistema formativo, l'organizzazione della professione, il mercato dei servizi tecnici, l'assetto normativo e il contesto tecnologico globale.

In qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce, ritengo necessario, partendo dallo scenario globale, offrire una lettura articolata e consapevole dello stato di salute della professione, con particolare attenzione alle ricadute sul nostro territorio salentino.

E' doveroso ricordare e ricordarVi che l'ingegnere non è soltanto un prestatore d'opera intellettuale: **è un presidio di sicurezza collettiva, un interprete della complessità tecnica e un attore centrale nella costruzione dello sviluppo sostenibile.**

Gli Ordini professionali rappresentano un elemento peculiare dell'ordinamento italiano. Nel nostro settore, l'iscrizione all'Albo non è una formalità burocratica, ma **il riconoscimento pubblico di una competenza tecnica certificata e di una responsabilità rilevante nei confronti della collettività.**

Il coordinamento nazionale è affidato al Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che rappresenta circa 240.000 professionisti e costituisce l'interlocutore istituzionale del Governo e del Parlamento nei processi normativi che coinvolgono il settore tecnico.

Negli ultimi anni il CNI ha svolto un ruolo fondamentale:

- nel confronto sul Codice dei Contratti Pubblici;

- nella definizione delle linee guida sul compenso equo;
- nell'interlocuzione con il mondo universitario;
- nella proposta di riforma dell'accesso alla professione.

Tuttavia, il sistema ordinistico -a mio modesto avviso- è chiamato a un salto di qualità: non più soltanto garante dell'etica e della disciplina, ma **promotore di innovazione, formazione avanzata e visione strategica**.

Il numero complessivo degli iscritti agli Ordini degli Ingegneri si mantiene intorno alle 240.000 unità. A prima vista, il dato potrebbe apparire stabile e rassicurante. Un'analisi più approfondita rivela invece alcune dinamiche critiche.

Negli anni 2000 la crescita annua superava il 3%. Oggi l'incremento è inferiore all'1% e in diverse province si registra una sostanziale stagnazione.

L'età media degli iscritti supera i 48 anni, con un progressivo aumento della fascia over 55. Le nuove iscrizioni non compensano pienamente le cancellazioni per pensionamento o cessazione dell'attività.

Questo fenomeno comporta conseguenze significative:

- riduzione del ricambio generazionale;
- minore diffusione di competenze emergenti;
- rischio di contrazione numerica nel medio periodo.

Nel Mezzogiorno, la situazione è ulteriormente aggravata da un mercato locale meno dinamico rispetto al Centro-Nord. In alcune realtà provinciali il rapporto tra numero di professionisti e volume di lavori disponibili genera una pressione competitiva e una compressione dei compensi che scoraggiano l'ingresso dei giovani.

Ogni anno si immatricolano ai corsi di ingegneria oltre 50.000 studenti. Tuttavia, la distribuzione per settore mostra un cambiamento radicale.

Negli ultimi dieci anni:

- Ingegneria informatica ha registrato incrementi superiori al 30%.
- Ingegneria gestionale e dell'automazione hanno conosciuto una crescita costante.
- I corsi di laurea in ingegneria civile e ambientale hanno subito flessioni significative, in alcune università superiori al 20%.

Questo dato è particolarmente allarmante in un Paese in cui:

- oltre il 60% degli edifici è stato costruito prima del 1976;
- più del 90% dei comuni è esposto a rischio idrogeologico;
- gran parte delle infrastrutture ha superato i 50 anni di vita.

La riduzione delle vocazioni nel settore civile potrebbe generare una carenza di competenze proprio nel momento in cui la manutenzione del patrimonio costruito diventa prioritaria.

Il numero di iscritti alle **università telematiche** ha superato le 200.000 unità complessive. Anche l'ingegneria è coinvolta in questo fenomeno.

La formazione a distanza offre opportunità importanti in termini di inclusione e flessibilità. Tuttavia, l'ingegneria richiede:

- attività laboratoriale strutturata;
- sperimentazione diretta;
- confronto continuo tra pari;
- interazione con il mondo produttivo.

La sfida non è opporsi alla digitalizzazione della didattica, ma garantire standard qualitativi omogenei e controlli rigorosi. La qualità della formazione è direttamente correlata alla sicurezza delle opere future.

Il dibattito sulla **Legge delega per la riforma delle professioni** è tornato centrale. I temi in discussione riguardano:

- semplificazione dell'assetto ordinistico;
- revisione delle competenze;
- formazione continua;
- disciplina delle società tra professionisti.

Per l'ingegneria, il nodo fondamentale è la tutela della responsabilità tecnica. Il professionista assume responsabilità civili e penali rilevanti, spesso in un quadro normativo complesso e frammentato. Ogni riforma dovrà preservare l'equilibrio tra apertura del mercato e garanzia della qualità tecnica.

PARTE 2 - FOCUS SPECIALE SULLE COSTE

Il fenomeno dell'erosione costiera in Puglia e, in particolare, nel Salento, rappresenta oggi una delle criticità ambientali più rilevanti dell'intero contesto mediterraneo. Non si tratta più di un processo naturale lento e fisiologico, ma di una dinamica complessa e accelerata, determinata dall'interazione tra fattori naturali e pressioni antropiche, con ricadute profonde sul territorio, sull'economia e sull'organizzazione sociale delle aree costiere. Il quadro che ne emerge è quello di un sistema costiero sempre più fragile, in cui gli equilibri geomorfologici risultano progressivamente alterati.

In Puglia il fenomeno ha assunto dimensioni strutturali significative, con oltre il 53% delle coste sabbiose interessate da processi erosivi, un dato superiore alla media nazionale. Il territorio del

Salento risulta tra i più esposti per conformazione geografica ed esposizione ai regimi di vento e moto ondoso. In questo contesto, l'area del Salento rappresenta un sistema costiero particolarmente vulnerabile, dove si stima la perdita di oltre 10 km di litorale negli ultimi decenni, con effetti evidenti quali il restringimento delle spiagge, la riduzione degli habitat naturali e una crescente esposizione delle infrastrutture costiere ai fenomeni meteo-marini.

A questa evoluzione si aggiunge un aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi, come mareggiate improvvise e particolarmente energiche, che contribuiscono ad accelerare i processi di arretramento della linea di costa. Il fenomeno assume così una natura sempre meno prevedibile, rendendo più complessa sia la pianificazione sia la gestione degli interventi di difesa.

Le cause dell'erosione costiera sono riconducibili a un insieme di fattori tra loro interconnessi. Da un lato vi sono le dinamiche naturali, dall'altro un forte impatto antropico che ha progressivamente alterato il bilancio sedimentario. La riduzione dell'apporto solido dei fiumi, spesso conseguente alla costruzione di dighe e infrastrutture di regolazione a monte, ha diminuito il naturale nutrimento delle spiagge. Parallelamente, l'urbanizzazione intensiva della fascia costiera ha modificato profondamente la morfologia dei litorali, riducendo gli spazi di adattamento naturale. Le opere rigide come porti, moli e barriere frangiflutti hanno ulteriormente interferito con il trasporto longitudinale dei sedimenti, generando fenomeni di accumulo in alcune aree e deficit in altre. A tutto ciò si sommano gli effetti del cambiamento climatico, con l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza delle mareggiate energiche.

Nel caso del Salento, la complessità è amplificata dalla compresenza di tratti costieri sabbiosi e tratti rocciosi. Le coste basse risultano soggette a regressione progressiva, mentre le falesie e le coste alte sono interessate da fenomeni di instabilità e crolli, con conseguenze talvolta improvvise e difficilmente prevedibili. Questo rende l'intero sistema costiero un ambiente ad elevata dinamicità e vulnerabilità.

Dal punto di vista ingegneristico, il contrasto all'erosione rappresenta una sfida di notevole complessità tecnica e concettuale. Le soluzioni tradizionali basate su opere rigide hanno spesso mostrato limiti evidenti, poiché tendono a trasferire il problema lungo la costa anziché risolverlo alla radice. Per questo motivo, l'evoluzione recente dell'ingegneria costiera si sta orientando verso interventi più flessibili e integrati, come i ripascimenti sabbiosi e le soluzioni basate sulla natura, fino a sistemi ibridi che combinano strutture ingegneristiche e processi naturali.

Un elemento centrale è la necessità di un approccio fortemente sito-specifico. La diversità geomorfologica delle coste pugliesi impone infatti soluzioni differenziate in funzione delle caratteristiche locali, della natura del substrato e del livello di rischio. L'ingegneria moderna non può più adottare schemi standardizzati, ma deve invece costruire modelli progettuali adattivi, capaci di rispondere alle specificità del contesto.

In questa prospettiva diventa fondamentale integrare la progettazione con gli scenari di cambiamento climatico. Le opere costiere non possono più essere pensate come interventi statici, ma devono incorporare orizzonti previsionali di medio e lungo periodo, considerando l'evoluzione

del livello marino e l'aumento dell'energia del moto ondoso. Questo richiede un salto di paradigma verso una progettazione orientata alla resilienza e all'adattamento.

Per i professionisti dell'ingegneria, questo scenario apre un campo di opportunità estremamente ampio e in continua evoluzione. L'ingegneria civile e ambientale è chiamata a sviluppare soluzioni innovative per la difesa delle coste, attraverso modellazioni numeriche sempre più sofisticate e interventi progettuali integrati. L'ingegneria dei sistemi e gestionale assume un ruolo strategico nella gestione di programmi complessi che coinvolgono diversi livelli istituzionali e fonti di finanziamento. L'ingegneria digitale, infine, rappresenta un ambito in forte espansione, grazie all'utilizzo di sistemi GIS, telerilevamento, sensori e digital twin costieri, che consentono il monitoraggio continuo e la previsione evolutiva dei fenomeni.

La crescente complessità del problema ha portato allo sviluppo di **modelli di governance multilivello**, in cui Comuni, Province e Regione operano in coordinamento. Questo richiede competenze trasversali, capacità di integrazione e una visione sistemica del territorio, in grado di connettere aspetti tecnici, ambientali e amministrativi.

Uno degli aspetti più critici resta la complessità del quadro normativo ambientale. Gli interventi costieri devono infatti confrontarsi con un sistema multilivello che include normative europee, come la Direttiva Habitat e le strategie di tutela marina, normative nazionali come il Codice dell'Ambiente e i vincoli paesaggistici, oltre alla pianificazione regionale e locale. A questo si aggiungono procedure autorizzative articolate, come le valutazioni di impatto ambientale, le autorizzazioni paesaggistiche e le concessioni demaniali. Questo impianto normativo, se da un lato garantisce livelli elevati di tutela, dall'altro introduce elementi di rallentamento nei processi decisionali e realizzativi, richiedendo agli ingegneri anche competenze amministrative e procedurali oltre che tecniche.

Le ricadute socio-economiche del fenomeno sono particolarmente significative. Nel Salento il turismo balneare rappresenta uno dei principali motori economici e la progressiva riduzione delle spiagge incide direttamente sulla capacità attrattiva del territorio. La perdita di arenili comporta una diminuzione del valore paesaggistico, una riduzione della competitività turistica e possibili effetti negativi sull'occupazione e sull'indotto locale. Anche il mercato immobiliare costiero risente di questa evoluzione, con variazioni del valore degli asset legati alla distanza e alla qualità della costa. Allo stesso tempo si manifesta una tensione crescente tra sviluppo turistico e sostenibilità ambientale, poiché l'eccessiva pressione antropica può contribuire ad aggravare i processi erosivi stessi.

Gli scenari futuri indicano un progressivo cambiamento di approccio, sostenuto anche da investimenti pubblici sempre più rilevanti, nell'ordine di decine di milioni di euro, destinati a interventi strutturali di difesa costiera. Si sta delineando una transizione da una logica emergenziale a una pianificazione strategica di lungo periodo, in cui l'adattamento diventa un elemento centrale della gestione del territorio. In questo contesto assumono crescente importanza le strategie di arretramento controllato delle infrastrutture in aree ad alto rischio, insieme all'integrazione tra pianificazione urbanistica e gestione costiera.

La direzione evolutiva più probabile è quella di una gestione adattiva delle coste, in cui ingegneria, ambiente e pianificazione territoriale convergono verso modelli flessibili e dinamici. Ciò implica il superamento della logica della difesa rigida a favore di sistemi capaci di evolvere nel tempo insieme al territorio.

Pertanto, l'erosione costiera in Puglia e nel Salento **non è soltanto una problematica ambientale, ma un fenomeno sistemico che coinvolge in modo diretto l'ingegneria, l'economia e la governance del territorio**. La sua gestione richiede un approccio integrato, capace di unire competenze tecniche avanzate, visione strategica, sensibilità ambientale, e, non ultimo, giuridica. In questa prospettiva, il ruolo dell'ingegneria non si limita alla progettazione di opere, ma si estende alla costruzione di nuovi modelli di resilienza territoriale, destinati a diventare sempre più centrali negli scenari futuri caratterizzati dal cambiamento climatico e dalla crescente pressione sulle aree costiere.

PARTE 3 - FOCUS SU ENERGIA E CRISI ENERGETICA

Il tema della politica energetica italiana nel 2026 si colloca al centro di una tensione sempre più evidente tra esigenze strategiche di lungo periodo e risposte contingenti spesso frammentarie. In questo contesto, emerge con forza la percezione – diffusa anche in ambito tecnico – dell'assenza di un vero piano energetico nazionale organico, capace di guidare in modo coerente la transizione e di garantire sicurezza, sostenibilità ed equità.

Negli ultimi anni, sono stati adattati strumenti programmatori importanti, ma discontinui e spesso poco incisivi sul piano operativo. Più che un disegno strategico stabile, si è assistito a una successione di misure emergenziali, incentivi settoriali e interventi normativi non sempre coordinati tra loro. Questo ha prodotto una politica energetica percepita come "non lineare", talvolta contraddittoria, e difficilmente leggibile sia dagli operatori che dai cittadini.

La crisi energetica innescata dal conflitto russo-ucraino e da quello ultimo del Golfo Persico ha reso queste criticità ancora più evidenti, approdando ormai ad un quadro nazionale pre-emergenziale. La forte dipendenza dalle importazioni di gas e petrolio ha esposto il sistema italiano a shock esterni, con un aumento significativo dei costi energetici per famiglie e imprese. Le risposte adottate – diversificazione delle forniture, incremento temporaneo delle fonti fossili, accelerazione sulle rinnovabili – hanno avuto carattere prevalentemente reattivo. È mancata, ancora una volta, una visione sistemica capace di integrare sicurezza energetica, autonomia strategica e sostenibilità ambientale.

In questo scenario, si è rafforzata anche una percezione critica: quella di una politica energetica che, anziché essere pienamente orientata al bene collettivo, risulta in parte influenzata da interessi economici concentrati. La complessità dei meccanismi di incentivazione, la volatilità normativa e la gestione delle autorizzazioni hanno talvolta favorito operatori più strutturati o capaci di muoversi efficacemente nei contesti regolatori, lasciando ai margini comunità locali e

piccoli attori. Ne deriva un rischio concreto: che la transizione energetica, anziché essere un processo inclusivo, **diventi terreno di mera rendita e speculazione**, con benefici distribuiti in modo fortemente diseguale.

Il caso del Mezzogiorno e, in particolare, del Salento, è emblematico. Si tratta di un territorio con un altissimo potenziale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, soprattutto solare ed eolico. Tuttavia, questa vocazione non sempre si traduce in vantaggi diretti per la comunità locale. Grandi impianti possono essere realizzati senza un adeguato coinvolgimento del territorio, generando conflitti sociali e una percezione di sfruttamento delle risorse locali. Allo stesso tempo, le infrastrutture energetiche esistenti e i costi dell'energia continuano a rappresentare un fattore critico per lo sviluppo economico. Non si dimentichi che la chiusura della centrale Enel di Cerano (BR) ha imposto una riqualificazione energetica sul piano nazionale, a partire proprio dalla Puglia.

La crisi energetica ha avuto effetti tangibili anche a livello locale: aumento dei costi per le famiglie, difficoltà per le piccole e medie imprese, incertezza negli investimenti. In un contesto come quello salentino, caratterizzato da un tessuto economico fragile e fortemente legato a settori come turismo, agricoltura e piccole produzioni industriali, l'energia diventa un elemento determinante per la competitività e la resilienza del territorio.

È proprio in questo quadro che la missione di noi ingegneri può assumere un ruolo decisivo. L'ingegneria, per sua natura, opera all'intersezione tra tecnica, economia e società. Oggi più che mai, è chiamata a contribuire alla costruzione di una politica energetica fondata su dati, analisi e visione sistemica, capace di superare logiche emergenziali e interessi di breve periodo.

Il contributo degli ingegneri può articolarsi su più livelli. In primo luogo, nella pianificazione energetica, attraverso la definizione di scenari realistici e sostenibili, basati su modelli avanzati di domanda e offerta, integrazione delle fonti rinnovabili e gestione delle reti. In secondo luogo, nella progettazione di sistemi energetici distribuiti, come le comunità energetiche, che permettono di valorizzare le risorse locali e di redistribuire i benefici sul territorio. In terzo luogo, nella valutazione indipendente dei progetti, garantendo trasparenza, efficienza e compatibilità ambientale.

Ma il nostro ruolo non è solo tecnico! È anche etico e sociale. In un contesto in cui la complessità può favorire opacità e asimmetrie informative, l'ingegnere può diventare **un garante della correttezza dei processi decisionali**, contribuendo a rendere comprensibili le scelte e a tutelare l'interesse pubblico. Questo implica una responsabilità nuova: non limitarsi a eseguire, ma partecipare attivamente alla definizione delle strategie, portando competenza e indipendenza.

Per il Salento, in particolare, questo significa promuovere modelli energetici che mettano al centro la comunità: sviluppo di reti intelligenti, autoconsumo collettivo, integrazione tra produzione energetica e tutela del paesaggio, utilizzo efficiente delle risorse. Significa anche rafforzare le competenze locali, creando un ecosistema in cui l'energia non sia solo un costo o una risorsa da sfruttare, ma un fattore di sviluppo sostenibile.

In prospettiva, il superamento delle attuali criticità richiede un cambio di mentalità. Non basta incrementare la produzione da fonti rinnovabili o diversificare le forniture. È necessario costruire una politica energetica coerente, trasparente e orientata al lungo periodo, **in cui le scelte siano guidate da criteri tecnici e dall'interesse collettivo**. In questo processo, gli ingegneri possono e devono svolgere un ruolo centrale, contribuendo a trasformare un sistema frammentato e reattivo in una infrastruttura solida, equa e robusta dinanzi agli scossoni dello scenario globale.

La sfida è complessa, ma rappresenta anche un'opportunità: quella di ripensare il rapporto tra energia, territorio e comunità, restituendo alla tecnica il suo valore più autentico, che è quello di servire la società nel suo insieme.

PARTE 4 - FOCUS SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Dal 1° gennaio 2025 a oggi, l'intelligenza artificiale ha compiuto un salto qualitativo che segna il passaggio da tecnologia abilitante a **infrastruttura cognitiva diffusa**, capace di incidere trasversalmente su tutti i settori dell'ingegneria. Non si tratta più soltanto di strumenti avanzati di supporto, ma di sistemi autonomi in grado di progettare, ottimizzare, simulare e persino prendere decisioni in contesti complessi e ad alto rischio.

Uno degli sviluppi più rilevanti è l'evoluzione dei modelli generativi multimodali, che oggi integrano linguaggio, immagini, dati tecnici e simulazioni fisiche. Questo consente, ad esempio, di passare da una semplice descrizione testuale alla generazione di un progetto ingegneristico completo, comprensivo di analisi strutturale, valutazioni energetiche e simulazioni di comportamento nel tempo. Parallelamente, si è consolidata l'integrazione tra intelligenza artificiale e ambienti BIM avanzati, dando vita a veri e propri "ecosistemi di progettazione automatizzata", in cui l'ingegnere assume un ruolo di supervisione critica e validazione.

Un'altra innovazione cruciale riguarda i cosiddetti "AI agents", sistemi autonomi capaci di operare su obiettivi complessi, coordinando attività, interrogando database, interagendo con software tecnici e adattandosi dinamicamente ai risultati. In ambito industriale, questi agenti sono già utilizzati per la gestione di impianti produttivi, la manutenzione predittiva e l'ottimizzazione delle supply chain, riducendo drasticamente tempi e costi.

In parallelo, si è registrato un avanzamento significativo nell'integrazione tra intelligenza artificiale e sensoristica distribuita. Le infrastrutture fisiche – ponti, edifici, reti energetiche – sono sempre più dotate di sistemi di monitoraggio continuo, alimentati da algoritmi di apprendimento che anticipano guasti e criticità. Questo segna il passaggio da una logica reattiva a una "logica predittiva della sicurezza", con implicazioni enormi per la nostra professione.

Le opportunità che emergono da questo scenario sono vaste e trasversali. Nell'ingegneria civile, l'intelligenza artificiale consente di progettare edifici e infrastrutture più intelligenti, ottimizzando materiali e geometrie in funzione di scenari complessi, inclusi quelli legati agli eventi naturali estremi. Nell'ingegneria industriale, permette una gestione dinamica dei processi produttivi, con

sistemi che apprendono e migliorano continuamente. Nell'ingegneria dell'informazione, rappresenta il cuore stesso della trasformazione, con applicazioni che spaziano dalla cybersecurity ai sistemi autonomi, alla robotica. Nell'ingegneria energetica, abilita la gestione intelligente delle reti, integrando fonti rinnovabili e sistemi di accumulo in modo efficiente e sicuro.

Tuttavia, queste opportunità **si accompagnano a questioni deontologiche ed etiche di grande rilievo**. L'ingegnere si trova sempre più spesso a operare in contesti in cui le decisioni sono condivise o delegate a sistemi intelligenti. Questo solleva interrogativi fondamentali: chi è responsabile di un errore generato da un algoritmo? Come garantire la trasparenza di sistemi complessi e spesso opachi? Come evitare bias nei modelli che possono tradursi in discriminazioni o inefficienze? La deontologia professionale deve evolvere per includere principi come la "tracciabilità delle decisioni algoritmiche", la verificabilità dei modelli e la responsabilità nella scelta e nell'uso delle tecnologie.

Un ulteriore fronte di innovazione riguarda l'integrazione tra intelligenza artificiale e quantum computing. Sebbene ancora in fase di sviluppo, i computer quantistici stanno iniziando a essere utilizzati per problemi specifici ad altissima complessità, come l'ottimizzazione combinatoria, la simulazione di materiali e la modellazione molecolare. L'intelligenza artificiale, in questo contesto, svolge un duplice ruolo: da un lato, aiuta a progettare algoritmi quantistici più efficienti; dall'altro, sfrutta le capacità dei sistemi quantistici per accelerare l'apprendimento e la risoluzione di problemi che sarebbero inaccessibili ai computer tradizionali. Per l'ingegneria, questo significa poter affrontare sfide come la progettazione di nuovi materiali, l'ottimizzazione di reti complesse o la simulazione di fenomeni fisici con un livello di precisione senza precedenti.

Gli esempi concreti di applicazioni "sbalorditive" dell'intelligenza artificiale, già emersi negli ultimi mesi, sono numerosi e indicativi della direzione futura. In ambito medico, sistemi avanzati sono in grado di diagnosticare patologie complesse con una precisione superiore a quella umana, integrando dati clinici, immagini e informazioni genetiche. Nel settore energetico, algoritmi predittivi gestiscono intere reti elettriche, bilanciando domanda e offerta in tempo reale e prevenendo blackout. Nell'ingegneria strutturale, modelli generativi progettano componenti ottimizzati che riducono significativamente l'uso di materiale mantenendo elevate prestazioni. Nel campo della mobilità, sistemi di guida autonoma di nuova generazione sono in grado di adattarsi a contesti urbani complessi con livelli di sicurezza sempre più elevati.

Particolarmente rilevanti sono anche le applicazioni nella gestione delle emergenze: sistemi di intelligenza artificiale analizzano in tempo reale dati provenienti da sensori, satelliti e social media per coordinare interventi di protezione civile, anticipando scenari di rischio e ottimizzando l'allocazione delle risorse. Questo tipo di utilizzo evidenzia come l'intelligenza artificiale non sia solo uno strumento di efficienza, ma un elemento centrale nella tutela della sicurezza collettiva.

In prospettiva, il ruolo dell'ingegnere è destinato a evolvere profondamente. Non sarà più soltanto progettista o calcolatore, ma **"interprete critico di sistemi intelligenti"**, garante della loro affidabilità e custode dei principi etici che ne devono guidare l'uso. La capacità di integrare competenze tecniche, comprensione dei sistemi complessi e sensibilità etica diventerà il vero elemento distintivo della professione.

In questo scenario, l'intelligenza artificiale non sostituisce l'ingegnere, ma ne ridefinisce il ruolo, elevandolo a figura centrale nella progettazione di un futuro in cui tecnologia e sicurezza devono necessariamente procedere insieme.

PARTE 5 - RIFORMA TESTO UNICO EDILIZIA DPR 380/2001

Nel 2026 il processo di riforma del Testo Unico dell'Edilizia si trova in una fase avanzata ma ancora non conclusa, caratterizzata da un forte bisogno di aggiornamento e, al tempo stesso, da numerose incertezze sul piano applicativo e sulle ricadute concrete per i professionisti tecnici. Il D.P.R. 380/2001, nato in un contesto normativo ormai lontano dalle attuali dinamiche del settore delle costruzioni, è diventato nel tempo un sistema stratificato di modifiche, deroghe e interventi parziali che ne hanno ridotto la chiarezza e l'efficacia complessiva.

La direzione intrapresa dal legislatore punta alla costruzione di un nuovo impianto normativo, spesso indicato come futuro "Codice delle Costruzioni", con l'obiettivo di semplificare le procedure, uniformare le regole su scala nazionale, accelerare i processi autorizzativi e introdurre una maggiore digitalizzazione dell'intero ciclo edilizio. Tuttavia, questa trasformazione non è ancora compiuta e si muove tra l'esigenza di semplificazione e la necessità di mantenere elevati livelli di controllo e sicurezza.

Uno degli aspetti più rilevanti di questa evoluzione riguarda il ruolo dei professionisti tecnici, e in particolare degli ingegneri, la cui funzione si sta progressivamente spostando verso un modello basato sulla responsabilità diretta e sull'asseverazione. In un sistema sempre meno fondato su autorizzazioni preventive da parte della pubblica amministrazione e sempre più orientato a strumenti come SCIA e CILA, **il peso della verifica della conformità urbanistica, e della legittimità edilizia e strutturale ricade in misura crescente sul professionista incaricato.**

Questo cambiamento rappresenta una trasformazione profonda del modello di controllo: il sistema pubblico arretra dalla fase preventiva e si concentra maggiormente su controlli successivi, mentre **l'ingegnere diventa il primo garante della legittimità dell'intervento... o la vittima sacrificale di processi pluriennali mai sottoposti a controllo?!** Ne deriva un aumento significativo delle responsabilità professionali, che non riguardano più soltanto la correttezza tecnica del progetto, ma anche la sua conformità normativa complessiva.

Proprio su questo punto emergono le principali criticità. La riforma, infatti, non ha ancora definito con sufficiente chiarezza i confini tra le diverse forme di responsabilità del professionista, cioè quella civile, penale e amministrativa. In molti casi, inoltre, non è sempre agevole distinguere in modo netto tra errore progettuale, difformità esecutiva e varianti non autorizzate, con il rischio di generare contenziosi complessi e un'eccessiva esposizione del tecnico. **Questo per noi sarebbe INACCETTABILE !**

Un ulteriore tema riguarda la durata della responsabilità professionale, per la quale si discute la necessità di introdurre limiti temporali più certi e definiti, evitando che il professionista resti esposto a contestazioni per periodi eccessivamente lunghi e difficilmente prevedibili. Questo aspetto è particolarmente rilevante perché incide direttamente sulla sostenibilità dell'esercizio della professione e sulla capacità del sistema di garantire un equilibrio tra responsabilità e certezza giuridica.

Accanto a questi elementi si colloca la questione delle opere strutturali e della sicurezza sismica, dove la responsabilità dell'ingegnere assume un valore ancora più delicato. In questi ambiti, la correttezza delle asseverazioni e delle verifiche incide direttamente sulla sicurezza pubblica, rendendo il ruolo del progettista e del direttore dei lavori centrale non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello sociale.

La trasformazione in atto segna quindi un passaggio chiaro: si sta passando da un modello basato su un forte controllo preventivo della pubblica amministrazione a un sistema in cui la conformità viene in larga parte autocertificata e asseverata dai professionisti. Questo cambiamento, se da un lato consente una maggiore rapidità dei processi edilizi e una semplificazione burocratica, dall'altro comporta un significativo spostamento del rischio verso i tecnici.

In questo scenario si inserisce anche il tema della digitalizzazione, che rappresenta uno degli assi portanti della riforma. L'introduzione di piattaforme digitali, fascicoli del fabbricato e sistemi informativi integrati mira a rendere più trasparente e tracciabile l'intero ciclo edilizio. Tuttavia, la frammentazione degli strumenti e la non uniformità applicativa tra territori diversi rischiano di generare nuove complessità operative per i professionisti.

Le criticità del sistema non si limitano agli aspetti tecnici e giuridici, ma riguardano anche l'equilibrio complessivo tra semplificazione e sicurezza. Una riduzione eccessiva dei controlli preventivi, se non adeguatamente compensata da strumenti efficaci di verifica e responsabilizzazione, può aumentare il rischio di errori, irregolarità e contenziosi. Allo stesso tempo, la persistenza di interpretazioni non uniformi tra enti e giurisprudenza contribuisce a mantenere un quadro di incertezza normativa.

Nonostante queste criticità, la riforma apre anche opportunità significative per la professione di ingegnere. Il rafforzamento del ruolo di asseverazione e certificazione, insieme alla crescente complessità dei processi edilizi, rende la figura del tecnico sempre più centrale nella gestione dell'intero ciclo dell'opera. L'ingegnere non è più soltanto progettista, ma diventa un soggetto che garantisce la correttezza, la sicurezza e la conformità dell'intervento.

Questa evoluzione richiede tuttavia un ampliamento delle competenze, che non possono più essere esclusivamente tecniche in senso stretto, ma devono includere anche capacità giuridiche, digitali e gestionali. **Il professionista si trova così a operare in un contesto multidisciplinare, in cui la qualità della prestazione dipende dalla capacità di integrare conoscenze diverse.**

In prospettiva, il successo della riforma dipenderà dalla capacità di raggiungere un equilibrio tra tre esigenze fondamentali: **la semplificazione delle procedure, la garanzia della sicurezza delle**

costruzioni e la tutela della responsabilità professionale. Senza questo equilibrio, il rischio è quello di scaricare sul singolo ingegnere un peso eccessivo, in un sistema che da un lato riduce i controlli pubblici ma dall'altro non sempre offre adeguati strumenti di protezione giuridica e operativa.

In definitiva, la riforma del Testo Unico dell'Edilizia, per come prospettata ad oggi, non rappresenta soltanto un aggiornamento normativo, ma un cambiamento strutturale del modello stesso di gestione del territorio e delle trasformazioni edilizie. In questo nuovo assetto, la figura dell'ingegnere assume un ruolo sempre più centrale, ma anche sempre più esposto, diventando uno dei perni su cui si regge l'intero sistema della sicurezza e della legittimità delle costruzioni.

PARTE 6 - LA PROFESSIONE E GLI ORDINI

A una prima lettura, il quadro può apparire stabile: il numero degli iscritti agli albi non registra variazioni significative e l'impianto ordinistico continua a funzionare secondo schemi consolidati. Tuttavia, sotto questa apparente continuità si nascondono fragilità strutturali che riguardano l'attrattività della professione, la sua capacità di adattarsi ai nuovi contesti e il suo ruolo nella società contemporanea.

Uno degli elementi più evidenti è il rallentamento del ricambio generazionale. Sempre meno giovani vedono nella libera professione una prospettiva competitiva rispetto ad altri percorsi, come l'ingresso nelle grandi aziende, la consulenza internazionale o il settore digitale. Le ragioni sono molteplici: una redditività spesso incerta, un carico burocratico rilevante e una crescente frammentazione delle competenze. Questo fenomeno segnala non solo una crisi di attrattività, ma anche una difficoltà del sistema a rinnovarsi.

A ciò si aggiunge un nodo centrale: l'impianto normativo che regola la professione è ancora fortemente legato a logiche del passato. Le competenze riservate e le distinzioni tra settori derivano da un contesto storico in cui l'ingegneria era prevalentemente associata all'edilizia e alle opere civili. Oggi, invece, le aree di maggiore impatto per la sicurezza collettiva si collocano spesso altrove: nei sistemi digitali, nelle infrastrutture energetiche, nelle tecnologie avanzate. Paradossalmente, proprio in questi ambiti la regolazione è più debole o addirittura assente, creando un vuoto di tutela per la collettività.

Il tema economico si intreccia strettamente con quello della qualità. In assenza di un equo compenso, il rischio è una progressiva compressione del valore della prestazione tecnica, con conseguenze dirette sulla sicurezza delle opere e dei sistemi progettati. Le riforme in discussione cercano di intervenire su questo punto, insieme alla revisione dei percorsi di accesso alla professione, attraverso strumenti come le lauree abilitanti e l'integrazione tra formazione universitaria e pratica. Si tratta di cambiamenti potenzialmente positivi, ma che richiedono un equilibrio delicato per evitare un abbassamento degli standard.

In questo contesto, il ruolo degli Ordini professionali è oggetto di una riflessione sempre più intensa. Tradizionalmente concepiti come enti di controllo e garanzia, oggi sono chiamati a ridefinire la propria funzione. Le critiche non mancano: vengono spesso percepiti come strutture lente, poco rappresentative dei nuovi ambiti dell'ingegneria e talvolta chiuse in logiche corporative. Tuttavia, il loro superamento non appare una soluzione, soprattutto alla luce della crescente complessità dei rischi contemporanei.

La direzione più plausibile è quella di un'evoluzione. Gli Ordini possono diventare non solo organismi di vigilanza formale, ma veri e propri garanti della sicurezza sistemica della società. Questo implica un cambio di paradigma: dalla semplice iscrizione all'albo alla certificazione dinamica delle competenze, dal controllo deontologico alla capacità di presidiare i nuovi ambiti critici, come la cybersecurity, l'intelligenza artificiale e le infrastrutture energetiche. In questa prospettiva, diventano anche interlocutori qualificati dello Stato nella definizione delle politiche pubbliche.

Il cuore della questione, infatti, è il rapporto tra ingegneria e diritto alla sicurezza. Se in passato la sicurezza era associata soprattutto alla stabilità delle strutture fisiche, oggi assume una dimensione molto più ampia. Include la protezione dei dati, la resilienza delle reti energetiche, la sostenibilità ambientale, la sicurezza sanitaria legata alle tecnologie. L'ingegnere si configura sempre più come progettista e gestore di sistemi complessi, in cui i rischi sono interconnessi e spesso difficili da prevedere.

Eppure, molte attività ad alto impatto su questi fronti non richiedono oggi una qualificazione regolamentata. Questo rappresenta una delle principali criticità del sistema: la mancanza di un obbligo di competenza certificata in ambiti strategici espone la collettività a rischi non adeguatamente controllati. Ne deriva la necessità di un aggiornamento della regolazione, capace di estendere le tutele laddove il rischio è effettivamente presente.

Nonostante queste criticità, le opportunità per la professione sono rilevanti. La transizione energetica, la digitalizzazione, la rigenerazione del patrimonio edilizio e la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici aprono spazi enormi per l'ingegneria. In questi ambiti, il contributo dell'ingegnere non è solo tecnico, ma strategico: riguarda la pianificazione, la prevenzione e la gestione della complessità.

Guardando al futuro, si delineano diversi scenari. Il primo è quello di **un progressivo indebolimento della professione, con una riduzione del suo ruolo pubblico e una maggiore esposizione alle dinamiche di mercato**. Il secondo è quello di una **trasformazione verso profili sempre più ibridi, in cui la dimensione tecnica si mescola con quella gestionale e consulenziale**. Il terzo, e più auspicabile, è quello di **un rilancio fondato sul riconoscimento del ruolo centrale dell'ingegneria nella sicurezza della società contemporanea**.

In quest'ultimo scenario, la professione non si limita a sopravvivere, ma assume una funzione nuova: diventa una componente essenziale dell'infrastruttura istituzionale che garantisce la sicurezza pubblica. Ciò richiede un sistema basato su tre pilastri: una regolazione aggiornata, che individui chiaramente le attività a rischio e ne disciplini l'esercizio; una qualità professionale

effettiva, sostenuta da formazione continua e certificazione delle competenze; e una responsabilità tracciabile, che renda identificabili i soggetti coinvolti nella progettazione e gestione dei sistemi critici.

In definitiva, la professione di ingegnere in Italia nel 2026 si trova davanti a un bivio. Può rimanere ancorata a un modello che progressivamente perde rilevanza, oppure evolvere in una figura chiave per affrontare le sfide del XXI secolo. La direzione più solida sembra essere quella che la vede **non solo come una professione tecnica, ma come un presidio fondamentale della sicurezza, capace di accompagnare la trasformazione della società e di garantire la tutela della collettività in un mondo sempre più complesso.**

CONTO CONSUNTIVO 2025 - PREVENTIVO 2026

ENTRATE

Descrizione	Preventivo 2025	Consuntivo 2025	Scostamento	Preventivo 2026
1 - PROVENTI ORDINARI				
1.1 Contributo iscritti (anno in corso)	374.000,00	294.150,00	(79.850,00)	376.000,00
1.2 Contributo nuovi iscritti Ingg.	4.800,00	4.320,00	(480,00)	4.800,00
1.3 Quota ammissione nuovi iscritti Ingg.	8.400,00	6.600,00	(1.800,00)	8.400,00
1.4 Contributo nuovi iscritti ingg. Iunior	1.500,00	1.200,00	(300,00)	1.500,00
1.5 Quota ammissione nuovi iscritti ingg. Iunior	1.800,00	1.560,00	(240,00)	1.800,00
1.6 Recupero quote pregresse (quote arretrate)	50.000,00	77.575,80	27.575,80	70.000,00
Totali Capitolo	440.500,00	385.405,80	(55.094,20)	462.500,00
2 - PROVENTI ACCESSORI				
2.1 Liquidazione specifiche	2.500,00	9.008,04	6.508,04	5.000,00
2.2 Rimborso valori bollati	100,00	-	(100,00)	100,00
2.3 Diritti di segreteria	200,00	140,00	(60,00)	200,00
2.4 Rimborsi vari (fotocopie, elenchi, ecc.)	1.000,00	3.720,26	2.720,26	1.000,00
Totali Capitolo	3.800,00	12.868,30	9.068,30	6.300,00
3 - PROVENTI STRAORDINARI				
3.1 Formazione (quote iscrizione corsi per iscritti)	50.000,00	43.900,00	(6.100,00)	50.000,00
3.2 - Contributo iscritti - manifestazioni sportive	300,00	2.440,00	2.140,00	1.500,00
3.2 Contributi (Enti, CNI, ditte, etc.) per convegni, manifestazione e pubblicazioni	14.500,00	-	(14.500,00)	14.500,00
3.3 Fondi provenienti da pubblicità e sponsorizzazioni eventi	1.000,00	4.040,80	3.040,80	4.000,00
3.4 Fondo donazioni	3.000,00	-	(3.000,00)	3.000,00
Totali Capitolo	68.800,00	50.380,80	(18.419,20)	73.000,00
4 - PROVENTI FINANZIARI				
4.1 Interessi attivi postali e bancari	600,00	894,63	294,63	600,00
Totali Capitolo	600,00	894,63	294,63	600,00
SOMMANO	513.700,00	449.549,53	(64.150,47)	542.400,00
ENTRATE				

(*)

Descrizione	Preventivo 2025	Consuntivo 2025	Scostamento	Preventivo 2026
5 - ACCANTONAMENTI ANNI PRECEDENTI T.F.R.				
5.1 fondo indennità fine rapporto dipendenti	43.756,13	43.756,13	-	48.532,07
Totali Capitolo	43.756,13	43.756,13	-	48.532,07
6 - RESIDUO GESTIONE FINANZIARIA ANNI PRECEDENTI				
6.1 residuo gestione finanziaria	167.064,20	167.064,20	0	176.297,98
Totali Capitolo	167.064,20	167.064,20	-	176.297,98
SOMMANO	210.820,33	210.820,33	-	224.830,05
(***)				
Totali Entrate	724.520,33	660.369,86	(64.150,47)	767.230,05

USCITE

Descrizione	Preventivo 2025	Consuntivo 2025	Scostamento	Preventivo 2026
10 - SEDE ORDINE				
10.1 Fitto sede	37.000,00	36.122,20	(877,80)	37.000,00
10.2 Spese condominiali	2.000,00	-	(2.000,00)	4.000,00
10.3 RSU	1.800,00	6.608,00	4.808,00	1.800,00
10.4 Energia elettrica	19.000,00	11.195,95	(7.804,05)	3.500,00
10.5 Telefono	6.500,00	7.580,46	1.080,46	8.000,00
10.6 Manutenzione sede	5.000,00	15.638,75	10.638,75	5.000,00
10.7 Spese varie (premi assicurativi, etc.)	30.000,00	39.154,17	9.154,17	30.000,00
10.7 - Spese gestione conti	4.000,00	4.495,80	495,80	5.000,00
10.7 - spese notifiche morosità	50,00	-	(50,00)	50,00
Totali Capitolo	105.350,00	120.795,33	15.445,33	94.350,00
20 - INFORMAZIONE				
20.1 Rivista	2.000,00	-	(2.000,00)	2.000,00
20.2 Circolari, bollettini		-	-	-
20.3 Pubblicazioni monografiche	5.000,00	-	(5.000,00)	5.000,00
20.4 Abbonamenti a pubblicazioni (periodici)	8.000,00	-	(8.000,00)	1.000,00
20.5 Aggiornamento professionale (libri, cd, norme)	10.000,00	3.981,79	(6.018,21)	6.000,00
20.6 Gestione e manutenzione sito istituzionale	10.000,00	11.043,17	1.043,17	12.000,00
20.7 Valorizzazione del titolo	200,00	-	(200,00)	200,00
20.8 Pubblicità (art. 5 L.67/787 e D.LL. 728/794)	250,00	-	(250,00)	250,00
20.9 Fondo beneficenza	3.000,00	4.041,80	1.041,80	3.000,00
Totali Capitolo	38.450,00	19.066,76	(19.383,24)	29.450,00
30 - CNI, MANIFESTAZIONI E INCONTRI DI CATEGORIA				
30.1 Contributo iscritti al C.N.I.	70.000,00	12.551,63	(57.448,37)	166.500,00
30.2 Organizzazione e partecipazione ad incontri di categoria a carattere aggregativo	40.000,00	33.587,35	(6.412,65)	40.000,00
30.3 Organizzazione e partecipazione ad incontri e manifestazioni istituzionali	60.000,00	51.482,96	(8.517,04)	50.000,00
30.4 Organizzazione incontri e manifestazioni	10.000,00	500,73	(9.499,27)	5.000,00
30.4 Partecipazione ad incontri e manifestazioni	5.000,00	-	(5.000,00)	2.500,00
30.5 Partecipazioni ad incontri per delegati del consiglio (non consiglieri)	5.000,00	-	(5.000,00)	5.000,00
30.6 Funzionamento Consulta Reg.le Ordini Ingg (CROIPu)	6.000,00	-	(6.000,00)	1.000,00
30.7 Partecipazione ad incontri Trasparenza e anticorruzione	2.500,00	5.823,28	3.323,28	2.500,00
Totali Capitolo	198.500,00	103.945,95	(94.554,05)	272.500,00

USCITE

Descrizione	Preventivo 2025	Consuntivo 2025	Scostamento	Preventivo 2026
40 - ACQUISTI MATERIALI D'USO, GESTIONE UFFICIO				
40.1 Mobili ed arredi per ufficio	10.000,00	5.979,63	(4.020,37)	4.000,00
40.2 Attrezzature informatiche	10.000,00	10.349,56	349,56	5.000,00
40.3 Manutenzione arredi e macchine per ufficio	2.000,00	1.100,19	(899,81)	2.000,00
40.4 Articoli tecnici, gestione ufficio cancelleria e materiali d'uso	1.500,00	597,88	(902,12)	1.000,00
40.5 Timbri e tesserini	2.000,00	1.502,70	(497,30)	2.000,00
40.6 Consulenze e prestazioni professionali		-	-	
40.6 Spese postali	1.000,00	-	(1.000,00)	300,00
40.7 Liti e controversie	3.000,00	-	(3.000,00)	3.000,00
Totali Capitolo	29.500,00	19.529,96	(9.970,04)	17.300,00
60 - COSTI DEL PERSONALE				
60.1 Stipendi	60.000,00	53.339,79	(6.660,21)	60.000,00
60.1 collaborazioni continuative	40.000,00	37.875,63	(2.124,37)	40.000,00
60.2 IRPEF	15.000,00	12.996,17	(2.003,83)	15.000,00
60.3 Contributi previdenziali	26.000,00	28.597,29	2.597,29	30.000,00
60.3 IRAP e altri tributi	12.000,00	10.538,10	(1.461,90)	12.000,00
60.3 T.F.R.		-	-	
Totali Capitolo	153.000,00	143.346,98	(9.653,02)	157.000,00
50 - CONSULENZE E PRESTAZIONI PROFESSIONALI				
50.1 Consulenze fiscali e del lavoro	8.500,00	8.299,58	(200,42)	8.500,00
50.2 Consulenze legali	15.000,00	-	(15.000,00)	8.000,00
50.3 Consulenze e prestazioni professionali varie	20.000,00	12.020,69	(7.979,31)	15.000,00
Totali Capitolo	43.500,00	20.320,27	(23.179,73)	31.500,00
70 - FORMAZIONE				
70.1 Costi per organizzazione corsi di formazione coperti da quote iscritti	50.000,00	8.534,56	(41.465,44)	50.000,00
70.2 Costi per organizzazione corsi di formazione non coperti da quote iscritti	5.000,00	-	(5.000,00)	5.000,00
Totali Capitolo	55.000,00	8.534,56	(46.465,44)	55.000,00
SOMMANO	623.300,00	435.539,81	(187.760,19)	657.100,00

(**)

USCITE

Descrizione	Preventivo 2025	Consuntivo 2025	Scostamento	Preventivo 2026
-------------	-----------------	-----------------	-------------	-----------------

80 - ACCANTONAMENTI T.F.R.				
80.1 Fondo indennità fine rapporto dipendenti	48.000,00	48.532,07	532,07	53.000,00
Totali Capitolo	48.000,00	48.532,07	532,07	53.000,00

100 - RESIDUO GESTIONE FINANZIARIA A PAREGGIO				
100.1 Residuo gestione finanziaria a pareggio	53.220,33	176.297,98	123.077,65	57.130,05
Totali Capitolo	53.220,33	176.297,98	123.077,65	57.130,05

residuo su GESTIONALE al 31.12.2025	101.220,33	224.830,05	123.609,72	110.130,05
-------------------------------------	------------	------------	------------	------------

(\$\$\$)

Totali Uscite	724.520,33	660.369,86	(64.150,47)	767.230,05
----------------------	-------------------	-------------------	--------------------	-------------------

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LECCE

Consiglio dell'Ordine – Esercizio 2026

RELAZIONE DEL TESORIERE

Rendiconto Consuntivo

Esercizio Finanziario 2025

La presente relazione è allegata al Rendiconto Consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2025, documento contabile che riassume e rappresenta in maniera analitica la situazione economica e patrimoniale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce nel corso dell'anno trascorso.

Le modalità di formazione del Bilancio dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce sono regolamentate dal "Regolamento di tesoreria", approvato nella riunione del consiglio del 15/03/2018.

La stesura del presente bilancio consuntivo è quindi avvenuta in piena conformità a quanto previsto nel citato regolamento.

Il documento che vi viene oggi presentato costituisce l'atto conclusivo del ciclo amministrativo annuale e rappresenta, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, lo strumento attraverso cui l'Ordine rende conto ai propri iscritti della gestione delle risorse affidate. Esso è stato redatto nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e veridicità che devono contraddistinguere l'azione degli enti pubblici non economici, quale è il nostro Ordine professionale.

Il Consiglio dell'Ordine, nel corso dell'esercizio 2025, ha operato con l'obiettivo primario di garantire la piena funzionalità istituzionale dell'ente, assicurando al contempo un utilizzo oculato e razionale delle risorse disponibili, nel costante perseguimento dell'interesse degli iscritti e della categoria professionale. La gestione finanziaria è stata improntata a criteri di sobrietà e rigore, con particolare attenzione al contenimento delle spese correnti e alla valorizzazione delle attività formative, culturali e di aggiornamento professionale, che rappresentano il cuore della missione istituzionale dell'Ordine.

Nel corso dell'anno 2025 la vita dell'Ordine è stata caratterizzata da una intensa attività istituzionale: dalla organizzazione di eventi formativi e convegni, alle iniziative di promozione della figura dell'ingegnere nel territorio, sino alle attività connesse alla gestione dell'albo professionale e

al supporto ai colleghi nelle procedure amministrative. Tutto ciò ha richiesto una gestione attenta ed equilibrata delle entrate e delle uscite, sempre nel rispetto dei vincoli di bilancio preventivamente approvati dall'assemblea degli iscritti.

Il presente consuntivo evidenzia, nella sua articolazione, le voci di entrata e di uscita dell'esercizio, dando conto delle variazioni intervenute rispetto alle previsioni di bilancio e illustrando le motivazioni dei principali scostamenti registrati. Il risultato complessivo della gestione, come sarà analiticamente illustrato nelle sezioni successive della presente relazione e negli allegati prospetti contabili, conferma la solidità patrimoniale dell'ente e la sostenibilità del suo modello gestionale.

Di seguito viene illustrata la situazione dettagliata dei differenti capitoli di bilancio del periodo appena trascorso.

ENTRATE

Le "Entrate" subiscono una flessione al ribasso pari a € 64.150,47 distribuite fra i vari capitoli che la compongono. I capitoli delle entrate risultano essere: Proventi ordinari, Proventi accessori, Proventi straordinari, Proventi finanziari.

- ***Proventi Ordinari (Contributo iscritti, quote di ammissione e recupero quote pregresse):*** Il capitolo subisce complessivamente una flessione di € 55.094,20 composta da "quote non versate" per un totale di € 79.850,00 per l'anno 2025. Il recupero delle quote pregresse, invece, ha visto maggiori entrate pari ad € 77.575,80, superiore di € 27.575,80 alle somme preventivate.
- ***Proventi Accessori (Liquidazioni specifiche, rimborso valori bollati, diritti di segreteria, rimborsi vari):*** il capitolo ha registrato maggiori entrate rispetto alle previsioni per € 9.068,30, per un totale delle entrate di € 12.868,30, dovute principalmente alla voce "liquidazioni specifiche".
- ***Proventi Straordinari (Formazione, Contributi (Enti, CNI, ditte, etc.) per convegni, manifestazione e pubblicazioni, Fondi provenienti da pubblicità e sponsorizzazioni eventi, Fondo donazioni):*** il capitolo subisce una flessione di € 18.419,20 dovuta essenzialmente ad una riduzione delle entrate inerente la voce "Contributi (Enti, CNI, ditte, etc.) per convegni, manifestazione e pubblicazioni". La voce "Fondi provenienti da pubblicità e sponsorizzazione eventi" ha un valore in entrata pari ad € 4.040,80, superiore rispetto al valore delle previsioni di € 1.000,00.

- **Proventi Finanziari (Interessi attivi postali e bancari):** la voce riporta un importo pari ad € 894,63 rispetto al valore di € 600,00 preventivato.

USCITE

Tutti i capitoli che compongono le uscite risentono di una diminuzione di spesa, rispetto alle previsioni, quantificata in € 64.150,47. I capitoli delle uscite risultano essere: Sede ordine, Informazione, Formazione e aggiornamento professionale, CNI manifestazioni e incontri di categoria, Acquisto materiali d'uso e gestione ufficio, Costi del personale, Formazione.

- **Sede Ordine (Fitto sede, Spese condominiali, RSU (Rifiuti solidi urbani), Energia elettrica, Telefono, Manutenzione sede, Spese gestione conti, Spese varie (premi assicurativi, etc.)):** il capitolo presenta una maggiore spesa pari a € 15.445,33 principalmente dovuta alla voce “manutenzione sede” e “spese varie”. La voce “Fitto sede” vede una riduzione di € 877,80 rispetto al preventivato.
- **Informazione (Rivista, Circolari, bollettini, Pubblicazioni monografiche, Abbonamenti a pubblicazioni (periodici), Aggiornamento professionale (libri, cd, norme), Gestione e manutenzione sito istituzionale, Valorizzazione del titolo, Pubblicità (art. 5 L.67/87 e D.LL. 728/94), Fondo beneficenza):** il capitolo ha registrato minori spese rispetto alle previsioni registrando una minore spesa di € 19.383,24 distribuita principalmente sulle voci “Aggiornamento professionale (libri, cd, norme)”, “Pubblicazioni Monografiche” e “Abbonamenti e pubblicazioni”. La voce “Gestione e manutenzione sito istituzionale” registra un aumento di € 1.043,17 rispetto al valore preventivato di € 10.000,00.
- **C.N.I. Manifestazioni ed incontri di categoria:** il capitolo chiude con una minore spesa di € 94.554,05. La voce “Organizzazione e partecipazione ad incontri di categoria a carattere aggregativo” ha registrato una minore spesa pari ad € 6.412,65 rispetto ai € 40.000,00 preventivati. La voce “Partecipazione ad incontri Trasparenza e anticorruzione” ha registrato una spesa maggiore pari ad € 3.323,28.

Si sottolinea che anche quest'anno il Concerto di Natale degli Ingegneri ha visto il pagamento diretto degli sponsor ai servizi connessi alla serata del Concerto di Natale degli Ingegneri comprendo quasi interamente il costo di realizzazione della serata.

- *Acquisto materiali d'uso e gestione ufficio (Mobili ed arredi per ufficio, Attrezzature informatiche, Manutenzione arredi e macchine per ufficio, Articoli tecnici, gestione ufficio cancelleria e materiali d'uso, Timbri e tesserini, Consulenze e prestazioni professionali, Spese postali, Liti e controversie):* il capitolo registra una minore spesa di € 9.970,04 composta principalmente dalla voce “mobili ed arredi per ufficio”. Mentre la voce “attrezzature informatiche” ha subito un aumento pari a € 349,56. Le voci relative alle “spese postali” e “liti e controversie” hanno presentato una spesa nulla.
- *Costi del personale (Stipendi, collaborazioni continuative, IRPEF, Contributi previdenziali, IRAP e altri tributi, T.F.R.):* il capitolo registra una minore spesa pari ad € 9.653,02 rispetto alle previsioni di € 153.000,00.
- *Consulenze e prestazioni professionali (Consulenze fiscali e del lavoro, Consulenze legali, Consulenze e prestazioni professionali varie):* il capitolo ha subito una minore spesa pari ad € 23.179,73 rispetto al preventivo, principalmente dovuta alla voce “Consulenze legali” che ha riportato una spesa nulla.
- *Formazione ed aggiornamento professionale (Costi per organizzazione corsi di formazione coperti da quote iscritti, Costi per organizzazione corsi di formazione non coperti da quote iscritti):* il capitolo ha subito una riduzione di € 46.465,44. L’“Organizzazione dei corsi di formazione coperti da quote iscritti” per i quali si era prevista una spesa di € 50.000,00 ha comportato una spesa di € 8.534,56, mentre per le spese relativamente ai “costi per organizzazione corsi di formazione non coperti da quote iscritti” si riporta una spesa nulla rispetto ai € 5.000,00 preventivati. La minore spesa per la gestione degli eventi di formazione è il risultato della convenzione sottoscritta con l’Università e della riqualificazione degli spazi della sede dell’Ordine utilizzati per gli eventi in presenza.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LECCE

Consiglio dell'Ordine – Esercizio 2026

RELAZIONE DEL TESORIERE

al Bilancio di Previsione

Esercizio Finanziario 2026

Il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2026 rappresenta il documento programmatico con il quale il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce definisce le linee di indirizzo della gestione economica e finanziaria per l'anno in corso, nel rispetto dei principi di trasparenza, legalità e buona amministrazione che devono contraddistinguere l'azione degli enti pubblici non economici.

Nella stesura del presente bilancio preventivo si sono considerate le priorità che il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce si è dato per l'anno 2026.

La presente premessa intende offrire agli iscritti una lettura contestualizzata delle scelte di bilancio, collocandole all'interno del quadro macroeconomico, politico e sociale nel quale l'Ordine si trova ad operare. Solo a partire da una corretta comprensione dello scenario di riferimento è possibile valutare appieno la razionalità delle previsioni di entrata e di spesa e la coerenza delle priorità individuate.

LO SCENARIO MACROECONOMICO NAZIONALE

Il 2026 si apre in un contesto di crescita economica moderata ma strutturalmente fragile. Secondo le più recenti proiezioni della Banca d'Italia, il Prodotto Interno Lordo italiano dovrebbe registrare un incremento pari allo 0,6% nell'anno in corso, con prospettive di progressivo consolidamento nel biennio successivo. Si tratta di un ritmo di sviluppo che, pur testimoniando la tenuta del sistema produttivo nazionale, rimane sensibilmente al di sotto della media europea, stimata all'1,2% per il 2026.

Sul fronte dei prezzi, l'inflazione si attesta su livelli contenuti: secondo i dati Istat, il tasso di inflazione annuale era all'1,6% a febbraio 2026, con una componente energetica in significativa diminuzione (-11,3% per l'energia regolamentata) che contribuisce a mitigare le pressioni sui costi. La Banca d'Italia stima per l'intero anno un'inflazione attorno all'1,4%, dato che, dopo il biennio turbolento 2022-2023, *restituisce alle famiglie e agli enti un orizzonte di pianificazione più prevedibile.*

Nonostante questi segnali incoraggianti, permangono significativi elementi di rischio e incertezza. Le tensioni geopolitiche internazionali – con particolare riferimento ai conflitti in corso e alle ricadute sulle rotte energetiche globali – rappresentano una variabile di difficile previsione. A ciò si aggiunge l'impatto delle politiche commerciali protezionistiche statunitensi, che espongono l'economia italiana, tradizionalmente orientata all'export, a rischi di contrazione della domanda estera. Il Centro Studi di Confindustria ha stimato che uno scenario avverso di piena escalation tariffaria potrebbe ridurre il PIL italiano di ulteriori 0,6 punti percentuali nel corso dell'anno.

In tale contesto, il principale motore della crescita italiana per il 2026 rimane la domanda interna, sostenuta in misura determinante dall'avanzamento dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il cui completamento è previsto entro il 30 giugno 2026. Le risorse programmate per il biennio 2025-2026 ammontano a circa 130 miliardi di euro, con un impatto significativo sugli investimenti in costruzioni, infrastrutture, transizione digitale e sostenibilità ambientale. Il tasso di disoccupazione è atteso ai minimi storici, intorno al 6,1%, con il numero degli occupati che ha raggiunto il livello record di 24,2 milioni di unità.

LO SCENARIO SOCIALE E LE PROSPETTIVE PER LA PROFESSIONE

Il contesto sociale in cui operano i professionisti tecnici è profondamente segnato dalle due grandi transizioni strutturali del nostro tempo: la transizione digitale e la transizione ecologica. Entrambe stanno ridefinendo in modo radicale i contenuti e le modalità dell'esercizio della professione di ingegnere, aprendo al tempo stesso straordinarie opportunità di sviluppo e imponendo sfide formative e organizzative senza precedenti.

Sul fronte occupazionale, la figura dell'ingegnere si conferma tra le più richieste nel mercato del lavoro italiano. Secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere, nel quinquennio 2025-2029 le

imprese italiane esprimeranno un fabbisogno di **ingegneri compreso tra 51.000 e 59.000 unità per la sola componente legata alla transizione green**, a cui si aggiungono le richieste per la transizione digitale, l'intelligenza artificiale, la cybersecurity e la progettazione infrastrutturale. La classifica LinkedIn dei profili professionali in più rapida crescita in Italia vede l'ingegnere AI e l'ingegnere di progetto (project manager su infrastrutture PNRR) nelle prime posizioni.

Questo scenario di forte domanda non è tuttavia privo di ombre: la carenza strutturale di ingegneri – stimata in oltre 22.000 unità mancanti ogni anno – segnala un preoccupante disallineamento tra sistema formativo e mercato del lavoro, che rischia di penalizzare proprio i territori del Mezzogiorno, dove il tessuto produttivo stenta a trattenere le professionalità formate localmente. In questo senso, la provincia di Lecce e il più ampio contesto salentino condividono le fragilità strutturali del Sud Italia, pur registrando significativi segnali di vivacità nei settori delle energie rinnovabili, del turismo sostenibile e della rigenerazione urbana.

La diffusione dell'intelligenza artificiale e degli strumenti di progettazione assistita sta inoltre trasformando profondamente gli strumenti di lavoro del professionista tecnico, richiedendo investimenti continui in aggiornamento e formazione. In questo scenario, il ruolo dell'Ordine come presidio della qualità e dell'etica professionale assume un'importanza ancora maggiore: garantire che la tecnologia sia strumento e non sostituto del giudizio professionale è una responsabilità che la nostra istituzione intende assumere con piena consapevolezza.

LE IMPLICAZIONI PER LE SCELTE DI BILANCIO

La lettura di questo scenario ha guidato le scelte del Consiglio nella redazione del presente bilancio di previsione. In un contesto di crescita moderata e di incertezza persistente, la filosofia di fondo è stata quella di una gestione responsabile e lungimirante: contenimento dei costi di funzionamento, rafforzamento delle attività formative e di aggiornamento professionale, mantenimento di un adeguato livello di riserve patrimoniali a garanzia della continuità operativa dell'ente.

In particolare, le previsioni di entrata tengono conto dell'andamento stabile del numero degli iscritti e dei relativi contributi annuali, delle entrate derivanti dall'organizzazione di eventi formativi e convegni, nonché delle eventuali risorse accessibili attraverso bandi e programmi di finanziamento europei e nazionali. Sul versante delle uscite, la priorità assegnata alla formazione professionale

continua riflette la consapevolezza che, in un momento di così intensa trasformazione tecnologica e normativa, investire nelle competenze degli iscritti è il contributo più importante che l'Ordine possa offrire alla categoria e al territorio.

Il bilancio di previsione 2026 è stato dunque costruito con la piena consapevolezza che le risorse dell'Ordine sono risorse della comunità professionale e che ogni scelta di allocazione deve rispondere a criteri di utilità collettiva, efficienza gestionale e coerenza con la missione istituzionale dell'ente. Ciò è tanto più necessario in un anno in cui le sfide per la professione sono molteplici e le aspettative degli iscritti verso la propria istituzione di rappresentanza sono elevate.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce ha individuato per l'esercizio 2026 un insieme di obiettivi strategici che riflettono la volontà di rispondere con efficacia alle trasformazioni in atto nel contesto economico, tecnologico e sociale, rafforzando al contempo il ruolo istituzionale dell'Ordine a servizio degli iscritti e del territorio.

1. Innovazione e transizione digitale L'Ordine intende proseguire nell'azione di promozione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione, sostenendo l'adozione di soluzioni digitali avanzate nei diversi ambiti dell'ingegneria e incentivando gli iscritti ad acquisire competenze coerenti con le sfide della trasformazione in atto, anche attraverso il potenziamento dell'offerta formativa dedicata.

2. Riforma e valorizzazione della professione Il Consiglio continuerà a lavorare per accrescere la visibilità e il riconoscimento della figura dell'ingegnere, sia nelle sedi istituzionali che nel tessuto economico e produttivo, affermandone il ruolo centrale come agente di sviluppo, innovazione e progresso nella società contemporanea.

3. Formazione e aggiornamento professionale Sarà ulteriormente consolidata l'offerta di percorsi di formazione continua e di aggiornamento professionale, con l'organizzazione di eventi, seminari e convegni volti a mantenere gli iscritti al passo con le evoluzioni normative, tecnologiche ed economiche del settore, nel rispetto degli obblighi di formazione previsti dalla vigente disciplina.

4. Internazionalizzazione L'Ordine favorirà la partecipazione degli iscritti a progetti, reti e programmi di collaborazione a livello europeo e internazionale, promuovendo scambi professionali

e opportunità di confronto con le comunità ingegneristiche di altri Paesi, nella consapevolezza che la dimensione globale è ormai parte integrante dell'esercizio della professione.

5. Rafforzamento della cultura dell'ingegneria Un'attenzione particolare sarà dedicata alla diffusione della cultura tecnico-scientifica, con iniziative orientate ad avvicinare le nuove generazioni alla professione ingegneristica e a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul contributo insostituibile dell'ingegneria allo sviluppo infrastrutturale, industriale e sociale del Paese. Il dialogo con le istituzioni locali e nazionali sarà ulteriormente rafforzato, affinché la prospettiva della categoria sia adeguatamente rappresentata nei processi decisionali di rilevanza pubblica.

6. Ricerca e individuazione di una sede per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce In considerazione della prossima scadenza del contratto di locazione senza possibilità di rinnovo, prevista per il 30/06/2027, relativo alla sede attualmente occupata dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce, si rende necessario avviare tempestivamente un processo strutturato di ricerca e selezione di una sede istituzionale.

L'obiettivo è quello di individuare una soluzione logistica adeguata che garantisca la continuità operativa dell'Ordine, assicurando spazi idonei allo svolgimento delle attività istituzionali, amministrative e formative a beneficio degli iscritti e del territorio.

La nuova sede dovrà rispondere ai seguenti requisiti generali:

- Adeguatezza degli spazi, con ambienti sufficienti per gli uffici di segreteria, la presidenza, le riunioni del Consiglio e le attività di formazione;
- Accessibilità e centralità, preferibilmente ubicata in una posizione facilmente raggiungibile dagli iscritti e dotata di adeguati servizi di trasporto e parcheggio;
- Conformità normativa, nel rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza, accessibilità per le persone con disabilità e destinazione d'uso;
- Sostenibilità economica, con costi compatibili con il bilancio dell'Ente.

Il processo di ricerca dovrà concludersi con congruo anticipo rispetto alla scadenza contrattuale, al fine di evitare soluzioni d'emergenza e garantire un trasferimento ordinato e programmato.

7. Potenziamento della formazione della struttura organizzativa Il Consiglio intende proseguire il percorso di formazione ed aggiornamento professionale dell'organico della segreteria, al fine di

continuare a garantire un servizio puntuale, efficiente e qualificato a beneficio degli iscritti e a supporto dell'attività istituzionale.

8. Comunicazione istituzionale Proseguirà il piano di potenziamento della comunicazione istituzionale, con l'obiettivo di migliorare la presenza e la riconoscibilità dell'Ordine sui canali digitali e tradizionali, valorizzare le iniziative promosse e rafforzare il senso di appartenenza e di comunità all'interno della categoria professionale.

Gli obiettivi delineati esprimono la determinazione del Consiglio a investire sulle competenze degli iscritti e sulla solidità istituzionale dell'Ordine, nella consapevolezza che solo una categoria professionale preparata, coesa e proiettata verso il futuro potrà affrontare con autorevolezza le sfide di un contesto economico e tecnologico in accelerata e profonda trasformazione.

Alla luce di tali circostanze e nell'ottica di continuare ad aumentare l'offerta e la qualità dei servizi erogati, valorizzare e promuovere la professionalità dell'ingegnere, il Consiglio dell'Ordine intende mantenere la quota, anche per l'Annualità 2026 pari ad € 120,00, al di sotto dell'importo degli anni prepandemia.

ENTRATE

I capitoli delle entrate risultano essere: Proventi ordinari, Proventi accessori, Proventi straordinari, Proventi finanziari.

- **Proventi Ordinari (Contributo iscritti, quote di ammissione e recupero quote pregresse):** si prevedono entrate dalla voce “contributo annuo iscritti” pari a € 376.000,00, di cui 250 a quota ridotta di € 60; per la voce “Contributo nuovi iscritti Ingg” si prevede l’iscrizione di 70 nuovi ingegneri per la sezione A (60 under 35 anni e 10 over 35 anni) e, riguardo al “Contributo nuovi iscritti ingg. Iunior” si prevedono n.12 nuovi iscritti per la sezione B (12 iscritti under 35 anni e 3 iscritti over 35 anni). Non si considerano le 75 quote per gli iscritti all’Ordine da più di 50 anni. Il Consiglio dell’Ordine degli Ingegneri di Lecce prevede, per l’anno 2026, un “recupero quote pregresse” per € 70.000,00.

Gli iscritti morosi saranno segnalati per quanto di competenza al Consiglio di Disciplina, mentre per il recupero delle quote pregresse si avvieranno le procedure di recupero forzoso grazie alla convenzione siglata con l’Agenzia delle Entrate Riscossione, non senza prima avviare una interlocuzione bonaria che si auspica possa essere dirimente ben prima di procedure coatte.

Per tali motivi per l’anno 2026 “proventi ordinari” si stimano entrate per € 462.500,00.

- **Proventi Accessori (Liquidazioni specifiche, rimborso valori bollati, diritti di segreteria, rimborsi vari):** si prevede una somma pari € 6.300,00, di cui “liquidazione specifiche” per € 5.000,00, “rimborsi vari” per € 1.000,00, “diritti di segreteria” per € 200,00, “rimborso valori bollati per € 100,00.
- **Proventi Straordinari (Formazione, Contributi (Enti, CNI, ditte, etc.) per convegni, manifestazione e pubblicazioni, Fondi provenienti da pubblicità e sponsorizzazioni eventi, Fondo donazioni):** si prevede una somma di € 73.000,00, ritenendo l’importo stesso sufficiente per l’organizzazione dei corsi nel Piano Formazione Annuale. Per la voce “Fondi provenienti da pubblicità e sponsorizzazione eventi” si prevedono € 4.000,00.
- **Proventi Finanziari (Interessi attivi postali e bancari):** si prevedono incassi pari ad € 600,00 per interessi attivi.

USCITE

I capitoli delle uscite risultano essere: Sede dell'Ordine, Informazione, Formazione e aggiornamento professionale, CNI manifestazioni e incontri di categoria, Acquisto materiali d'uso e gestione ufficio, Consulenze e prestazioni professionali, Costi del personale, Formazione del personale, Attivazione associazione paesi frontalieri.

- ***Sede Ordine (Fitto sede, Spese condominiali, RSU (Rifiuti solidi urbani), Energia elettrica, Telefono, Manutenzione sede, Spese gestione conti, Spese varie (premi assicurativi, etc.))***: si prevedono per il capitolo "Sede ordine" uscite pari a complessivi 94.350,00. "Fitto sede" per € 37.000,00, "Spese condominiali" per € 4.000,00, "Energia elettrica" per € 3.500,00, "Telefono" per € 8.000,00, "Manutenzione" per € 5.000,00, "Spese varie" per € 30.000,00 che saranno impiegati anche per premi assicurativi, Concorsi e calendari, cartelle e agende.
- ***Informazione (Rivista, Circolari, bollettini, Pubblicazioni monografiche, Abbonamenti a pubblicazioni (periodici), Aggiornamento professionale (libri, cd, norme), Gestione e manutenzione sito istituzionale, Valorizzazione del titolo, Pubblicità (art. 5 L.67/87 e D.LL. 728/94), Fondo beneficenza)***: si prevedono uscite per il capitolo pari a € 29.450,00. Questo importo comprende la realizzazione di pubblicazioni monografiche per € 5.000,00, Abbonamenti a pubblicazioni per € 1.000,00, Aggiornamento professionale per € 6.000,00. Sono state previste spese relative alla "Gestione e manutenzione sito istituzionale" per € 12.000,00, "Valorizzazione del titolo" per € 200,00, spese per Pubblicità (art. 5 L.67/87 e D.LL. 728/94) per € 250,00.
- ***C.N.I. Manifestazioni ed incontri di categoria***: la previsione è pari a € 272.500,00. Tra le voci più significative del capitolo è presente: "Contributi iscritti per CNI" per € 166.500.000,00. Per la voce "organizzazione e partecipazione ad incontri e manifestazioni istituzionali" è stata prevista una somma pari a € 50.000,00, mentre per la voce "Partecipazione ad incontri per delegati del consiglio (non consiglieri)" è stata prevista una somma pari a € 5.000,00 al fine di favorire la partecipazione attiva degli iscritti alle attività dell'Ordine. Per la voce "Organizzazione e partecipazione ad incontri di categoria a carattere aggregativo", continuando a supportare le attività sportive, è stata prevista una somma pari a € 40.000,00. Per la voce "Funzionamento Trasparenza e Anticorruzione" è stata prevista la somma pari a € 2.500,00.

- **Acquisto materiali d'uso e gestione ufficio (Mobili ed arredi per ufficio, Attrezzature informatiche, Manutenzione arredi e macchine per ufficio, Articoli tecnici, gestione ufficio cancelleria e materiali d'uso, Timbri e tesserini, Consulenze e prestazioni professionali, Spese postali, Liti e controversie):** la previsione complessiva è pari a € 17.300,00. Si prevedono, per la voce “Mobili ed arredi per ufficio” una uscita pari a € 4.000,00, mentre € 5.000,00 per la voce “Attrezzature Informatiche”. Per la voce “Liti e controversie” sono state previsti € 3.000,00, mentre per la voce timbri e tesserini si prevede la spesa di € 2.000,00.
- **Costi del personale (Stipendi, collaborazioni continuative, IRPEF, Contributi previdenziali, IRAP e altri tributi, T.F.R.):** la previsione complessiva di spesa per il personale è pari a € 157.000,00 suddivisa tra “Stipendi” per € 60.000,00, “IRPEF” per € 15.000,00, “Contributi previdenziali” per € 30.000,00. Per la voce “Collaborazioni continuative” pari ad € 40.000,00 si considera la voce riferita a n. 1 unità a 36 ore per 12 mesi.
- **Consulenze e prestazioni professionali (Consulenze fiscali e del lavoro, Consulenze legali, Consulenze e prestazioni professionali varie):** la previsione complessiva del capitolo ammonta a € 31.500,00 composta da tre voci: “Consulenze fiscali e del lavoro” per € 8.500,00, “Consulenze legali” per € 8.000,00, “Consulenze e prestazioni professionali varie” per € 15.000,00.
- **Formazione ed aggiornamento professionale (Costi per organizzazione corsi di formazione coperti da quote iscritti, Costi per organizzazione corsi di formazione non coperti da quote iscritti):** la previsione è pari a € 55.000,00. Le uscite previste per il capitolo in questione sono ripartite in € 50.000,00 per “organizzazione corsi di formazione con quote di iscrizione” e € 5.000,00 per “organizzazione corsi di formazione, convegni, seminari non coperti da quote di iscrizione”.